

L'albero dei Canti - Forme generi testi e contesti del canto popolare

Albero dei canti, albero del mondo

Rita Caprini - Università di Genova

Nelle società tradizionali conoscenza dei canti è per definizione conoscenza del mondo. Tale conoscenza può essere patrimonio di segmenti diversi della società (gli iniziati, o tutti gli adulti, o gli "specialisti" ecc.).

Per quello che sappiamo delle società indeuropee antiche la figura di "chi conosce i canti" è la figura di un professionista che, come i bardi celtici o gli scaldi della Scandinavia, ha speso la maggior parte della sua vita nella diuturna fatica dell'apprendimento, si vanta apertamente dei suoi successi e delle sue stupefacenti conoscenze sul mondo, si fa...pagare caro ed è vendicativo con chi non sta ai patti.

Padroneggiare il canto (che per noi, a distanza di secoli o di millenni non è altro che "poesia" - la canzone senza la musica, insomma) significa possedere la conoscenza dell'universo.

Un caso paradigmatico è quello del dio scandinavo Odino che, secondo quanto ci riferisce l'Edda poetica, compie un autosacrificio restando legato a un albero (assai verosimilmente lo stesso "albero del mondo", il frassino lungo il quale si situano i "sette mondi" che compongono l'universo) per giorni, per poi "caderne" trovando le rune, cioè la chiave della conoscenza magica del mondo.

Runa, che vale letteralmente 'mistero', è assai più della lettera di un alfabeto: è la chiave per leggere i segreti del mondo, conosciuti i quali - dopo un lungo e penoso percorso - si può comunicare agli altri le proprie conoscenze.

Tanto che Odino è il mitico autore di un altro canto dell'Edda poetica, "il canto dell'Eccelso", dove la saggezza viene "distribuita" a tutti sotto forma di prescrizioni per la vita.